

OMAGGIO A
MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO
(1895-1968)
A 50 ANNI DALLA MORTE



ROMANCERO GITANO

Leopoldo Saracino chitarra
Duo Enea Leone - Luca Trabucchi
Jacopo Boffani voce recitante
CORO ANTICHE ARMONIE
Giovanni Duci direttore

Sabato 19 maggio ore 16
DARFO Conservatorio, Auditorium
Lunedì 21 maggio ore 21
BRESCIA Conservatorio, Salone Da Cemmo

8102/4102 duoigats

OMAGGIO A MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO (1895-1968)
A 50 ANNI DALLA MORTE



Stagione 2017/2018



MUSICA DA CAMERA

Luca Trabucchi, Enea Leone *chitarre*
Paolo Artina, Zoltan Banfalvi *violini*
Peter Barsony *viola* - Pierluigi Ruggiero *violoncello*
Luca Marchetti *pianoforte*
Mercoledì 2 maggio ore 21 - DARFO Conservatorio, Auditorium

CONCERTO CHITARRISTICO

Allievi dei Corsi Accademici di Chitarra
Venerdì 11 maggio ore 20:30 - BRESCIA Conservatorio, Salone Da Cemmo
Sabato 12 maggio ore 15 - DARFO Conservatorio, Auditorium

ROMANCERO GITANO

e altre composizioni
Jacopo Bottani *voce recitante* Leopoldo Saracino *chitarra*
Enea Leone, Luca Trabucchi *duo di chitarre*
CORO ANTICHE ARMONIE Giovanni Duci *direttore*
Sabato 19 maggio ore 16 - DARFO Conservatorio, Auditorium
Lunedì 21 maggio ore 21 - BRESCIA Conservatorio, Salone Da Cemmo

ENSEMBLE CORDE D'AUTUNNO

Musiche di Vivaldi, Chabrier, Gershwin, Ravel, Grieg, Arnold
Sabato 26 maggio ore 16 - DARFO Conservatorio, Auditorium

Conservatorio Luca Marenzio
BRESCIA piazza A. Benedetti Michelangeli, 1 - DARFO via Razziche, 5

Programma

dai *Caprichos de Goya op. 195* (1961)

- I Francisco Goya y Lucientes, Pintor
- III Nadia se conoce
- XIV Porque fue sensible
- XXII Volaverunt
- XIII Quien mas rendido?

Leopoldo Saracino chitarra

Fuga Elegiaca op. R210a (1967)

Preludio e Fuga in Mi Maggiore

da *Les guitares bien tempérées Op.199* (1962)

Duo Enea Leone - Luca Trabucchi



VI. Ballo

La Carmen sta ballando
per le strade di Siviglia.
Ha i bianchi capelli
brillanti e le pupille.
Bambine, tirate le tende!
Un serpente giallo
le si avvolge in testa
e va sognando nel ballo
spasimanti d'altri tempi.
Bambine, tirate le tende!
Le strade sono deserte,
sullo sfondo si indovina
che cuori andalusi
cercano vecchie spine.
Bambine, tirate le tende!

VII. Crofalo

Crótalo, escarabajo sonoro.
En a araña
de la mano
rizas el aire
cálido,
y te ahogas en tu trino
de palo.
Crótalo, escarabajo sonoro.

VII. Nacchera

Nacchera, scarabeo sonoro.
Nel ragno
della mano
arricci il vento
caldo,
e affoghi nel tuo trillo
di legno.
Nacchera, scarabeo sonoro.

V. Memento

*Cuando yo me muera,
enterradme con mi guitarra
bajo la arena.*

*Cuando yo me muera,
entre los naranjos
y la hierbabuena.*

*Cuando yo me muera,
enterradme si queréis
en una veleta.*

¡Cuando yo me muera!

V. Memento

*Quando morirò,
seppellitemi con la mia chitarra,
sotto la sabbia.*

*Quando morirò,
tra gli alberi d'arancio
e la menta.*

*Quando morirò,
seppellitemi se volete
in un segnavento.*

Quando morirò!

VI. Baile

*La Carmen está bailando
por las calles de Sevilla.
Tiene los blancos cabellos
brillantes y la s pupilas.
¡Niñas, corred las cortinas!
En su cabeza sé enrosca
una serpiente amarilla,
y va soñando en el baile
con galanes de de otros días.
¡Niñas, corred las cortinas!
Las calles están desiertas
y en los fondos se adivinan,
corazones andaluces,
viejas buscando espinas.
¡Niñas, corred las cortinas!*



Romancero gitano (1951)

per soli, coro e chitarra, testi di García Lorca (1898-1936)

I. Baladilla de los tres ríos

II. La guitarra

III. Puñal

IV. Procesion - Paso - Saeta

V. Memento

VI. Baile

VII. Crotalo

CORO ANTICHE ARMONIE

<i>Soprani</i>	Federica Castelli, Elena Eustacchio*, Bianca Morlini, Franca Trussardi
<i>Alti</i>	Silvia Gervasoni, Paola Moroni, Lia Signoretti*, Rosa Testa
<i>Tenori</i>	Alberto Bresciani, Paolo Franceschini, Fulvio Ottelli*, Marco Piani*
<i>Bassi</i>	Roberto Germani, Erik Perego, Renato Sandrinelli, Marco Scafati*

* solisti

Jacopo Boffani voce recitante
Leopoldo Saracino chitarra
Giovanni Duci direttore

Note di sala Cinquant'anni fa moriva a Beverly Hills il compositore Mario Castelnuovo-Tedesco, universalmente noto per la sua produzione per chitarra, sia come strumento solistico,

sia in variegati organici cameristici e con orchestra. A Firenze, dove era nato nel 1895 in un'agiata famiglia ebraica, si diplomò in pianoforte nel 1914 e in composizione nel 1918. Già affermato musicista, nel 1932 incontrò a Venezia Andrés Segovia con il quale stabilì una collaborazione destinata a protrarsi negli anni e che lo avrebbe reso uno dei più importanti compositori del Novecento per chitarra classica. Nel 1939, a causa delle leggi razziali promulgate dal regime fascista, fu costretto a trasferirsi oltre oceano con la famiglia. Negli Stati Uniti si affermò come stimato autore di musica per film, pur continuando a dedicarsi alla composizione di cui fu docente al Conservatorio di Los Angeles dal 1946. Per celebrare l'anniversario, il Conservatorio di Brescia e Darfo Boario Terme ha deciso di dedicargli la Rassegna Chitarristica, giunta alla sua ottava edizione.

Il programma proposto è quasi interamente dedicato alla Spagna; o meglio alla Spagna ritratta dal pittore Francisco Goya, incarnata dal poeta Federico Garcia Lorca e reinterpretata dal musicista Castelnuovo-Tedesco. *Caprichos* è una raccolta di ottanta incisioni iniziata nel 1799 da Goya con l'intento di denunciare i vizi e le bassezze della società spagnola del tempo mediante la satira fortemente dissacratoria delle immagini e delle didascalie che le commentano. Nel 1961 Castelnuovo Tedesco ne scelse ventiquattro per realizzare il ciclo da cui sono tratti i cinque brani in programma. Come un Preambolo il musicista 'scolpisce' con maestosità spagnolesca il nome dell'artista – *Francisco Goya y Lucientes, Pintor* – su un motivo di quattro note reiterate. Attenzione all'infiorescenza circolare alla fine del motto: non è mero ornamento, è 'goyesco'. In *Nadie se conoce* (Nessuno conosce se stesso) i personaggi sono in maschera; in musica diventano mascherine veneziane che ballano una vivace Furlana. In *Porque fue sensible* (Perché era una sensitiva) la figura di una giovane risalta in chiaro sullo sfondo scuro di una cella; in musica l'afflizione della ragazza introduce uno Zortzico, danza popolare dei paesi baschi dal ritmo irregolare. In *Volaverunt* una figura femminile ben vestita si libra in aria sostenuta da tre streghe gonfie come palloni. Secondo Goya «il gruppo di streghe che sostengono questa affascinante pazza è più decorativo che necessario. Certe teste sono talmente gonfie di gas che volano anche senza l'aiuto di palloni o di



2. Paso

*Virgen con mirñaque,
Virgen de Soledad,
abierta como un inmenso
tulipán.
En tu barco de luces vas
por la alta marea
de la ciudad,
entre saetas turbias
y estrellas de cristal.
Virgen con mirñaque,
tú vas
por el río de la calle,
¡hasta el mar!*

3. Saeta

*Cristo moreno
pasa
delirio de Judea
a clavel de España.
¡Miraló, por dónde viene!
¡Miraló, por dónde va!
De España,
cielo limpio y oscuro,
tierra tostada,
y cauces donde corre
muy lenta el agua.
Cristo moreno,
con las guedejas quemadas,
los pómulos salientes
y las pupilas blancas.
¡Miraló, por dónde viene!
¡Miraló, por dónde va!*

2. Passaggio

*Vergine con crinolina,
Vergine della Solitudine,
aperta come un inmenso
tulipano.
Nella tua barca di luci vai
per l'alta marea
della città,
tra torbide saette
e stelle di cristallo.
Vergine con crinolina,
tu vai
sul fiume della strada,
fino al mare!*

3. Saetta

*Cristo moreno
pasa
delirio de Judea
a clavel de España.
¡Miraló, por dónde viene!
¡Miraló, por dónde va!
De España,
cielo limpio y oscuro,
tierra tostada,
y cauces donde corre
muy lenta el agua.
Cristo moreno,
con las guedejas quemadas,
los pómulos salientes
y las pupilas blancas.
¡Miraló, por dónde viene!
¡Miraló, por dónde va!*

III. E[puña]

El puñal,
entra en el corazón,
como la reja del arado
en el yermo.

No.

No me lo claves.

No.

El puñal,
como un rayo de sol,
incendia las terribles
hondonadas.

No.

No me lo claves.

No.

IV.

1. Proceſi3n

Por la calleja vienen
extraños unicornios.
¿De qué campo,
de qué bosque mitológico?
Más cerca,
ya parecen astr3nomos.
Fant3sticos Merlines
y el Ecce Homo,
Durandarte encantado.
Orlando furioso.

III. I[pugnale]

Il pugnale,
penetra nel cuore,
come la lama dell'aratro
nella terra incolta.

No.

Non pugnalarmi.

No.

Il pugnale,
come un raggio di sole,
incendia le terribili
gole montane.

No.

Non pugnalarmi.

No.

IV.

1. Processione

Per la viuzza vengono
strani unicorni.
Da quale prato,
da quale bosco mitologico?
Più vicini,
somigliano ad astronomi.
Fantastici Merlini
e l'Ecce Homo.
Durandarte incantato.
Orlando furioso.



streghe»); in musica le terzine volano via rapide e leggere, come l'incostanza delle donne. In ¿Quién más rendido? (Chi è il sopraffattore?) un vanesio corteggia una giovane imitato da un cagnolino in primo piano; in musica la superficialità della scenetta merita un Rigaudon francese con una punta di sentimentalismo al centro.

Con *Romancero gitano* si entra nel cuore autentico della Spagna o, più precisamente, nell'identità andalusa cantata da Garcia Lorca nel *Poema del cante jondo* da cui sono tratti i testi. La raccolta fu pubblicata nel 1931 ma era stata pensata una decina d'anni prima quando, nel 1922, si tenne a Granada un concorso sul *cante jondo* organizzato da Manuel de Falla e fortemente sostenuto dall'allora giovane poeta. Si voleva tutelare la più antica e autentica espressione poetico-musicale del popolo andaluso contro la commercializzazione di un 'colore locale' flamenco che si stava diffondendo. Il *cante jondo*, letteralmente 'canzone profonda', è un'espressione artistica che trascende l'atto stesso della creazione; è prima di tutto uno stato d'animo. Nel *cante jondo* si riflette l'eleganza, la tristezza, la frustrazione, il sogno, l'amore, l'individualità dell'essenza *andaluz*. Dall'antico canto liturgico bizantino ha ereditato la libertà ritmica della *siguiriya* o *seguidilla*; dagli arabi ha ereditato l'ornamentazione dello *estilo jondo*; dai nomadi gitani ha accolto l'intreccio di culture: greca, siriana, turca ed ebrea. Lo strumento del *cante jondo* è la chitarra che ha il compito di segnare il ritmo e di dare la giusta tinta armonica alle parole del *cantaor*. Il *Poema del cante jondo* di Lorca si compone di diverse parti precedute da una *Baladilla de los tres ríos* che, come un prologo, riassume l'essenza dell'intera raccolta. Per il poeta Siviglia, Granada e i rispettivi fiumi rappresentano le due facce opposte della stessa medaglia: Siviglia, dinamica e allegra; Granada, ferma e malinconica. Nel *Poema della siguiriya gitana*, *La guitarra* è quella dolente di Lorca, grido di amore e di passione. Dal *Poema de la soleá* (solitudine in dialetto andaluso) è tratta la vivida rappresentazione del *Puñal*. Dal *Poema de la saeta* (canto processionale legato alla devozione della Settimana Santa) tre paradigmi del genere: *Proceſi3n*, *Paso* e *Saeta*. *Memento* fa parte della *Lamentaci3n de la muerte* e il pensiero torna alla chitarra. Anche la gaia Siviglia di *Baile* non può ignorare le 'vecchie spine' dei cuori andalusi. *Crotalo* è un *capri-cho*, un virtuosismo poetico che gioca sull'assonanza onomatopeica del nome dello strumento e il suono prodotto.

I. *Baladilla de los tres ríos*

El río Guadalquivir
va entre naranjos y olivos.
Los dos ríos de Granada
bajan de la nieve al trigo.
¡Ay, amor,
que se fue y no vino!
El río Guadalquivir
tiene las barbas granates.
Los dos ríos de Granada
uno llanto y otro sangre.
¡Ay, amor,
que se fue por el aire!
Para los barcos de vela,
Sevilla tiene un camino;
por el agua de Granada
sólo reman los suspiros.
¡Ay, amor,
que se fue y no vino!
Guadalquivir, alta torre
y viento en los naranjales.
Lauro y Genil, torrecillas
muertas sobre los estanques.
¡Ay, amor,
que se fue por el aire!
¡Quién dirá que el agua lleva
un fuego fatuo de gritos!
¡Ay, amor,
que se fue y no vino!
Lleva azahar, lleva olivas,
Andalucía, a tus mares.
¡Ay, amor,
que se fue por el aire!

I. Piccola ballata dei tre fiumi

Il fiume Guadalquivir,
scorre tra aranci e ulivi.
I due fiumi di Granada
scendono dalla neve al grano.
Ahi, amore,
che se n'è andato e non tornato!
Il fiume Guadalquivir
ha la barba granata.
I due fiumi di Granada
uno pianto e l'altro sangue
Ahi, amore,
che se n'è andato nel vento!
Per le barche a vela,
Siviglia ha un cammino;
nella acque di Granada
remano solo i sospiri.
Ahi, amore,
che se n'è andato e non tornato!
Guadalquivir, alta torre
e vento negli aranceti.
Dauro e Genil, torrette
morte sopra gli stagni.
Ahi, amore,
che se n'è andato nel vento!
Chi dirà che l'acqua porta
un fuoco fatuo di grida!
Ahi, amore,
che se n'è andato e non tornato!
Porta fiori d'arancio, porta olive,
Andalusia, ai tuoi mari.
Ahi, amore,
che se n'è andato nel vento!

II. *La guitarra* (dal Poema del Cante Jundo)

Empieza el llanto
de la guitarra.
Se rompen las copas
de la madrugada.
Empieza el llanto
de la guitarra.
Es inútil
callarla.
Es imposible
callarla.
Llora monótona
como llora el agua,
como llora el viento
sobre la nevada.
Es imposible
callarla.
Llora por cosas
lejanas.
Arena del Sur caliente
que pide camelias blancas.
Llora flecha sin blanco,
la tarde sin mañana,
y el primer pájaro muerto
sobre la rama.
¡Ohi guitarra!
Corazón malherido
por cinco espadas.

II. La chitarra

Comincia il pianto
della chitarra.
Si rompono i calici
dell'alba.
Comincia il pianto
della chitarra.
È inutile
zittirla.
È impossibile
zittirla.
Pinge monotona
come piange l'acqua,
come piange il vento
sulla nevicata.
È impossibile
zittirla.
Piange per cose
lontane.
Sabbia del Sud rovente
che chiede camelie bianche.
Piange freccia senza bersaglio,
la sera senza mattina,
e il primo uccello morto
sopra il ramo.
Ahi chitarra!
Cuore trafitto
da cinque spade.